

L'intervista

ROSY BINDI

presidente della Commissione parlamentare antimafia

«Contro la mafia non aspettiamo la magistratura»

Un fenomeno radicato anche sul nostro territorio, da non sottovalutare e che richiede una vigilanza sempre più stretta da parte di tutti, superando il rischio dell'indifferenza: è il richiamo di Rosy Bindi, presidente della Commissione parlamentare antimafia, che questa sera alle 20,45 terrà un incontro all'oratorio del Villaggio degli Sposi (via Cantù a Bergamo) organizzato dalla parrocchia San Giuseppe, dall'associazione Libera e dalle Acli.

In che misura la criminalità organizzata è radicata al Nord, in particolare, in Lombardia?

«Si può ormai parlare di un forte radicamento. Siamo ben oltre la parola "infiltrazione". Tutto ciò è confermato da indagini e processi con sentenze passate in giudicato; è un'espansione che si

radica soprattutto nei piccoli centri, nella provincia».

E a Bergamo la situazione com'è?

«Vale per la provincia di Bergamo quello che vale per le altre realtà della Regione: il radicamento avviene nei piccoli centri dove è più facile mimetizzarsi, esercitare il controllo elettorale. Ma sempre e comunque per fare affari: le inchieste segnalano che la 'ndrangheta nella provincia di Bergamo è stata interessata soprattutto per la costruzione della Pedemontana, della Tav. Recenti indagini che hanno riguardato l'Emilia Romagna, ma anche un pezzo della Lombardia, hanno scoperto connessioni con famiglie 'ndranghetiste molto potenti. I cosiddetti comportamenti spia sono presenti anche nella provincia di Bergamo. Non si devono usare toni allarmistici, ma guai a sottovalutare».

Quali condizioni hanno favorito il diffondersi della 'ndrangheta anche nella nostra Regione?

«Soprattutto la sottovalutazione. Fino a qualche anno fa presidenti di Regione, magistrati, prefetti negavano la presenza della 'ndrangheta sul territorio. E all'ombra del negazionismo le mafie crescono. La rimozione è un sentimento molto diffuso: anche di fronte a darti certi si cerca di rimuovere questa presenza. Questo è il regalo più grande che possiamo fare loro».

In particolare in quali settori opera?

«Appalti pubblici e privati, sanità, servizi sociali, imprese di pulizia, trasporti, movimento terra. Si ricicla il denaro sporco proveniente da droga, prostituzione, giochi, immigrazione, dai rapporti con le mafie straniere. È una situazione che non può essere sottovalutata».

I lavori dell'Expo hanno rafforzato il



Rosy Bindi

fenomeno?

«C'è stata attenzione da parte dei poteri mafiosi ai lavori dell'Expo, ma la vigilanza e la reazione, dopo un primo momento d'incertezza, è stata molto forte: il numero di interdittive è stato molto alto, il controllo su cantieri e subappalti capillare».

Quanto e come la criminalità organizzata condiziona la politica?

«Il controllo della politica avviene soprattutto attraverso il condizionamento del risultato elettorale: stanziarsi nei piccoli centri significa avere la possibilità con pochi voti di condizionare il risultato. Per una famiglia di 'ndrangheta un assessore comunale è oggi molto più "interessante" di un parlamentare».

Cosa fare per contrastare mafia e 'ndrangheta?

«Serve la vigilanza di tutti, nessuno neghi; tutti respingano l'atteg-

giamento più pericoloso: l'indifferenza. Poi occorre un grande controllo dei sindacati nei luoghi di lavoro e di tutti gli organismi preposti al controllo: non possiamo sempre aspettare la magistratura. Le forze politiche, inoltre, devono tornare ad essere luoghi di formazione della classe dirigente e di controllo dell'operato di chi vi fa parte. E poi attenzione alla vittoria ad ogni costo in nome del fatto che i voti non hanno odore: i voti della mafia hanno sempre un odore».

Il governo come si sta muovendo per il contrasto alla mafia?

«Lo gradirei determinato quanto lo è stato per l'approvazione di altre riforme. Le leggi anticorruzione, per il falso in bilancio, per il riciclaggio stanno in Parlamento da troppo tempo. Siccome è un governo che quando vuole fare in fretta ci riesce, allora deve fare in fretta anche qui».

Gianluigi Ravasio

Gli studenti incontrano prete anti 'ndrangheta

Per la Giornata di lotta alle mafie e in ricordo delle vittime, sabato 21 marzo, la Consulta provinciale degli studenti, in collaborazione con Acs (Animazione cristiana della scuola) e Caritas, organizza un'assemblea straordinaria che si terrà, nell'ambito di Lilliput e Edufest presso la Fiera di Bergamo dalle 9,30 alle 12,30.

«L'organizzazione - spiega il professor Ilario Amboni, direttore Acs - è lasciata all'iniziativa dei ragazzi. Gli adulti ascolteranno. Si tratta di una scelta precisa che Acs ha fatto per il 2015: dare la parola agli studenti, mettersi in ascolto non tanto dei loro bisogni, quanto di come vedono il mondo e il futuro. Ci saranno altre iniziative e tutte con questo taglio, diciamo "capovolto" rispetto allo schema tradizionale».

L'assemblea straordinaria sarà introdotta da Martina Doneda, delegata della Consulta studentesca alla legalità. «È la prima volta, spiega Martina - che gli studenti affrontano con questo taglio la Giornata contro le mafie. Abbiamo scelto un taglio molto concreto, che considera

quello che i ragazzi sanno - oppure non sanno - della criminalità organizzata. Per esempio, quasi tutti sanno che esistono forme di corruzione mafiosa anche in Lombardia e non solo al sud, ma si ritiene che questi fenomeni riguardino la grande aziende o le istituzioni. Non è chiaro invece che esiste una penetrazione mafiosa o 'ndranghetosa del territorio anche a livello micro, quello dello strozzinaggio e delle estorsioni». Nella sua relazione introduttiva la delegata porterà anche dati tratti dai report di Libera e gli studenti chiederanno a se stessi e agli adulti di essere cittadini attenti ai segnali sociali pericolosi e capaci di agire con responsabilità nei propri ambiti di vita.

All'intervento di Martina Doneda seguiranno i saluti del presidente della Consulta Daniele Pinotti, della dirigente dell'Ufficio Scolastico Patrizia Graziani, del direttore Caritas don Claudio Visconti e del direttore Acs Ilario Amboni. Alle 10 interverrà don Giacomo Panizza, prete



Don Giacomo Panizza incontrerà gli studenti bergamaschi

bresciano che da 30 anni lavora contro la 'ndrangheta a Lamezia Terme. Le sue strutture d'accoglienza e progetti sociali sono stati presi di mira più volte dalla criminalità organizzata.

Nel 1976 ha fondato a Lamezia Terme «Progetto Sud», comunità di gruppi autogestiti, di famiglie aperte e di servizi. Dal 2002 vive sotto tutela dopo le gravi minacce di morte del clan Torcasio per aver preso in gestione un palazzo confiscato da destinare ai disabili. A proposito dell'atteggiamento pastorale della chiesa e delle dichiarazioni del Papa, dice: «Bisogna dire a

noi Chiesa che i mafiosi sono scomunicati. La mafiosità che c'è anche tra noi. Quelli che la dottrina è una cosa e l'operatività è un'altra. Papa Francesco ha poi voluto dire a tutti noi di Chiesa che i mafiosi sono davvero mafiosi, sono davvero peccatori, non possiamo dargli alibi». E sul collegamento tra giustizia e legalità, osserva che «sono entrambi aspetti della carità».

Dalla testimonianza di don Panizza prenderanno spunto gli interventi degli studenti della Consulta, che occuperanno tutta la seconda parte della mattinata. ■

Ilda Boccassini al liceo Mascheroni

«La cultura della legalità, la "normalità del dovere", la corruzione diffusa nel territorio lombardo» sono i temi sui quali dialogherà con gli studenti Ilda Boccassini, procuratore aggiunto del Tribunale di Milano, coordinatrice Dia.

L'incontro è per sabato 21 marzo dalle 10-12 presso l'Auditorium Liceo Mascheroni, in occasione della Giornata della Memoria e dell'Impegno per ricordare le vittime innocenti di tutte le mafie.

La mattinata sarà aperta dal saluto del dirigente scolastico del liceo, Paolo Catini, mentre la dottoressa Boccassini sarà introdotta da Ezia Maccora, giudice delle indagini preliminari al Tribunale di Bergamo e già consigliera del Consiglio Superiore della Magistratura.

«La Giornata contro le mafie - spiega la professoressa Elena Depetroni, referente del liceo per l'area educazione alla legalità e alla cittadinanza - si celebra dal 1996 il 21 marzo, primo giorno di primavera, simbolo di speranza e di rinascita. Quest'anno gli studenti del Mascheroni potranno dialogare con uno dei magistrati italiani più impegnati

sul fronte della lotta alla criminalità organizzata. È per tutti noi un'occasione importante della quale siamo grati per la disponibilità a Ilda Boccassini, ma anche all'Associazione Genitori della scuola, per l'impegno e l'aiuto determinante che ci hanno dato per realizzare l'iniziativa».

Gli studenti che parteciperanno all'incontro, colmando i quattrocento posti dell'auditorium, si sono preparati in classe in queste settimane approfondendo i temi affrontati dal procuratore aggiunto in trent'anni di inchieste. Non mancheranno però le domande dedicate all'attualità (come Expo) e altre più legate alla sfera della cittadinanza o al sentimento personale della professione di giudice e delle conseguenze anche private che comporta l'essere in prima linea nella lotta per la legalità in settori particolarmente caldi e difficili.

Al dialogo con gli studenti sarà dedicato tutto l'incontro e il faccia a faccia con i giovani è stato esplicitamente richiesto dalla stessa Boccassini come condizione per accogliere l'invito del liceo Mascheroni. ■



Ilda Boccassini